

COMPARTO PARALIZZATO

Aviaria, 33 allevamenti colpiti nella Bassa In arrivo 30 milioni di euro per le aziende

ESTE

L'epidemia di influenza aviaria nel giro di due mesi ha paralizzato l'allevamento di polli, tacchini e galline ovaiole in tutto il Veneto. L'ultimo report dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, della scorsa settimana, ha portato a 272 il numero di focolai, la stragrande maggioranza in provincia di Verona, dove si concentra la produzione avicola nazionale. Stabile invece il numero di casi nella Bassa Padovana, con 33 allevamenti colpiti, in maggioranza di tacchini e polli da carne.

In tutto il Veneto sono circa 14 milioni i capi da abbattere, oltre 3 e mezzo solo nella nostra provincia. La speranza è quella che il contagio possa aver rallentato la sua corsa dopo la crescita espo-

nenziale delle ultime settimane che ha portato allo svuotamento dei più grandi allevamenti e all'azzeramento della produzione avicola. Per questo gli allevatori ora lanciano un appello e chiedono di ripartire con l'accasamento, vale a dire l'inserimento di nuovi capi avicoli, almeno nelle zone a bassa densità di allevamenti, per evitare che i danni conseguenti all'emergenza aviaria colpiscano a catena tutta la filiera. È la richiesta che Confagricoltura Padova ha rivolto ad Anselmo Ferronato e Nerino Verza, rispettivamente direttore e responsabile dell'Unità operativa complessa servizio veterinario sanità animale dell'Ulss 6, durante l'incontro di ieri sull'emergenza aviaria.

Della proposta se ne parlerà oggi a Roma, in una riunione

tecnica convocata al ministero della Salute con i servizi veterinari delle regioni colpite dall'epidemia. «Ringraziamo il servizio veterinario per aver accolto la nostra richiesta di un incontro urgente e aver recepito le nostre istanze» afferma Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova che ha partecipato all'incontro con il direttore dell'organizzazione Renzo Cavestro. «La situazione è grave e richiede misure tempestive. Sono 200 gli allevamenti avicoli fermi nella bassa padovana. Oltre a quelli colpiti dai focolai, tutti gli altri rientrano infatti nella zona considerata ad altissimo rischio e sono quindi sottoposti al divieto di accasamento di pollame. Questo significa un danno enorme per l'indotto, che comprende, ol-

tre agli imprenditori agricoli e ai loro familiari, anche i dipendenti, i trasportatori, gli stabilimenti che lavorano le uova, l'industria mangimistica e altre imprese collegate. È necessario quindi stabilire una linea per ripartire. I dirigenti dell'Ulss ci hanno assicurato che chiederanno di ripartire, cominciando con broiler, cioè polli da carne e galline ovaiole e dalle zone con meno densità di popolazione avicola. L'importante è che dopo l'Epifania si possa ricominciare a lavorare e produrre, perché adesso siamo tutti bloccati».

Intanto sono in arrivo i primi fondi per le aziende con lo stanziamento di 30 milioni di euro dalla legge di bilancio. —

NICOLA STIEVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970